

MOTO. Il team italiano sfida i colossi giapponesi

L'Aprilia viaggia in classe 500

È stata presentata all'autodromo del Mugello la nuova moto con la quale l'Aprilia parteciperà per la prima volta nella sua storia al motomondiale nella classe 500. Un gioiello costruito in sei mesi, in sella Loris Reggiani.

CARLO BRACCINI

■ MUGELLO (Firenze). «Sarà come essere ritornati ai tempi di Coppi e Bartali». Così Ivano Beggio, il boss dell'Aprilia, ha tirato in ballo nientemeno che il paragone nazionale-popolare per eccellenza, la sfida degli anni d'oro delle due ruote. Due ruote senza motore però, mentre la sua nuova 500 da Gran premio (sigla ufficiale Rsv) tra i travi in alluminio del telaio monta un bicilindrico rivoluzionario. Spiega meglio Beggio: «Con due case italiane impegnate nella 500, noi e la Cagiva, lo sport azzurro ha trovato un motivo d'interesse in più. Co-

me la sfida tra Coppi e Bartali 40 anni fa nel ciclismo, appunto». Ma la sfida resta soprattutto quella rivolta agli avversari di sempre, i giapponesi, questa volta sul terreno più difficile, la classe regina. Dopo aver vinto il titolo mondiale della 125 (due anni fa con Alessandro Gramigni) e aver battuto spesso e volentieri Honda e Yamaha nella 250, per l'Aprilia è dunque venuto il momento di alzare il tiro nella 500, dove le case orientali dettano legge ininterrottamente dal 1975.

«Confrontarci con loro sullo stesso piano e con la stessa tecnologia

non avrebbe avuto senso - continua Beggio - per questo abbiamo intrapreso una strada mai tentata prima». Quattrocento cc invece di 500 cc, 2 cilindri invece di 4, meno potenza ma anche più leggerezza, meno accelerazione ma anche più facilità di guida. I veli sulla nuova moto sono caduti ieri e i test non cominceranno prima della prossima settimana. Solo allora i responsi cronometrici renderanno il primo verdetto: scelta azzecata oppure tutto da rifare. A pilotare la Rsv 500, il forlivese Loris Reggiani: «Non sto nella pelle dal desiderio di provarla. Se, come noi speriamo, l'idea avrà successo, potrebbe essere l'inizio di una fase storica nuova per tutto il motociclismo».

Ma perché tanta enfasi e tanto interesse per quei due benedetti cilindri in meno? Perché seguire le orme dei giapponesi con una 4 cilindri da 180 cavalli significa anche dover sostenere degli investimenti enormi e per un tempo difficile da immaginare ma sicuramente lungo. «La Cagiva lo ha fatto e per arrivare ad essere competitiva ha impiegato 13 anni - continua ancora Beggio -». A noi, purtroppo, le nostre strategie aziendali e sportive non ce lo permettono». In altre pa-



Loris Reggiani con la nuova Aprilia

Ferrero/Ansa

role, a Reggiani e Dim dovranno bastare due stagioni per ottenere dei risultati concreti. Se no il progetto rientrerà e si studieranno nuove soluzioni. «Sulla carta la nostra 500 dovrebbe rivelarsi particolarmente competitiva sui tracciati meno veloci, come Misano Adriatico, Jerez o Donington - riprende Reggiani - mentre non ci sarà

molto da fare, ad esempio, sul velocissimo anello di Hockenheim. L'obiettivo per il 1994, come è ovvio, è quello di fare esperienze in gara, senza particolari preoccupazioni di classifica. Poi si vedrà».

Dagli attuali 120 cavalli i tecnici della casa veneta promettono di arrivare presto ad averne 10 o 15 di

più, a ulteriore miglioramento del già eccellente rapporto peso potenza. Se funziona, se l'Aprilia bicilindrica sarà davvero competitiva, entro breve potrebbe essere realizzata e messa in vendita una piccola serie di Rsv, replica destinata ai piloti privati ad un prezzo accessibile.

Giunta Coni

Pescante: «Fidal, crisi senza fine»

■ ROMA. È passato qualche giorno, ma Mario Pescante non ha ancora smaltito i postumi della «bronzina» olimpica di Lillehammer. Anche ieri, dopo la riunione della Giunta esecutiva, il presidente del Coni non ha resistito alla tentazione di magnificare davanti ai giornalisti le 20 medaglie azzurre dei Giochi norvegesi. «È un successo - ha dichiarato Pescante - che stiamo analizzando attentamente in prospettiva delle prossime Olimpiadi estive di Atlanta». Il prossimo 25 marzo è prevista una giornata di festa per tutti i medagliati di Lillehammer: gli atleti saranno prima ricevuti dal presidente della repubblica Scalfaro e dal presidente del consiglio Ciampi, poi, in serata, la premiazione ufficiale presso un teatro romano. Infine, Pescante ha parlato dell'ennesima crisi attraversata dalla Fidal: «La sensazione è che all'interno della Federatletica esista un diffuso malessere che causa una paralisi generale. È un tormentone che dura da 15 mesi (data della elezione del presidente Gola, ndr) e di cui non si intravede la fine».

Sci, la libera di Aspen all'austriaco

Trinkl vince in Colorado Oggi il bis e le donne C'è anche Isolde Kostner

■ ASPEN. In fondo, Hannes Trinkl ha semplicemente mantenuto un pronostico che lo inseriva fra i maggiori favoriti per la discesa di Aspen. Un ruolo da protagonista che gli spettava sia per i buoni tempi ottenuti in prova, sia per una stagione di Coppa del mondo che lo ha visto esprimersi ad alti livelli. Ma Hannes Trinkl ha sì mantenuto il pronostico vincendo la prima libera disputata sulla pista del Colorado (oggi il bis), però ha anche alimentato i suoi rimpianti. Tre settimane fa l'austriaco fallì l'appuntamento più importante della stagione, concludendo soltanto al sesto posto la discesa olimpica. Un risultato per lui deludente causato anche dalla particolarità della pista di Lillehammer, un tracciato pieno di curve insidiose e con pochi tratti «scorrevoli». Caratteristiche ben diverse da quelle del percorso americano di Aspen, caratterizzato da lunghi rettilinei e da alcuni curvoni veloci.

Dietro Trinkl si sono classificati altri due grandi delusi dei Giochi, il canadese Mullen e l'austro-lussemburghese Girardelli. Un po' di

disappunto per Mullen, il cui tempo è risultato di appena tre centesimi superiore a quello del vincitore. Non bene la squadra azzurra, il migliore, come previsto è stato Pietro Vitalini, classificatosi settimo ex aequo con l'altro canadese Podivinsky (bronzo a Lillehammer). Gli altri, Ghedina, Perathoner, Runggaldier e Colton, sono finiti lontano dai primi. Oggi dunque si replica. Intanto, sulle nevi canadesi di Whistler Mountain riprende anche la Coppa femminile. Oggi e domani si disputeranno due discese. In chiave azzurra, occhi puntati sulla rivelazione Isolde Kostner, la diciottenne vincitrice di due medaglie olimpiche. Riprenderà anche il duello al vertice della classifica di Coppa del mondo fra la svedese Pernilla Wiberg e la svizzera Vreni Schneider. Le due sono attualmente separate da un solo punto in classifica. Ma entrambe dovranno guardarsi da un possibile ritorno della tedesca Katja Seizinger, olimpionica di discesa libera e grande favorita della gara odierna e delle successive prove veloci.

Basket, finale di Coppa Italia

Tutto come previsto La Benetton batte la Glaxo Il trofeo resta a Treviso

■ CASALECCHIO DI RENO (Bologna). La Coppa Italia resta a Treviso. Ed è un coro vincente, quello della Benetton. Perde Verona, a causa di un piccolo particolare differente rispetto alle semifinali: Williams ha la mira storta. Alla fine sarà 78-61. Parte a razzo Treviso, che disinnescò di corsa la ragnatela tattica avversaria. Rusconi manda in crisi Boni, Addison si porta a spasso Gray, la difesa di Ragazzi su Williams fa il resto. Dopo cinque minuti è 15-3, e Frates prova ad accelerare ancora inserendo Pittis per Vianini. Non basta per uccidere il match, è sufficiente per tenere a distanza Verona. A metà frazione la Benetton conduce 25-14, contrastata quasi esclusivamente da un monumentale Bonora (dodici punti, 3/3 nelle bombe).

Altro giro. Marcellotti prova Frosini, Frates gli contrappone Pellacani, Iacopini, Scarone e la difesa a zona. Funziona, soprattutto perché Garland ne ha già messi 12 e fare da lepre, in una finale secca, è sempre un vantaggio importante. A metà gara è 42-32 per Treviso.

La Benetton vola via fino a +15 (49-34 dopo tre minuti) nei primi

sussulti della ripresa. Bonora ha smarrito qualche oncia di precisione, Garland no. Ma ciò che le manca in gambe e convinzione, la Glaxo riesce a pescarlo sulla lavagnetta. Passa a zona, risale fino a -9, e allontana i fantasmi di una mattanza. Avrebbe persino, la Glaxo, la possibilità di rientrare per davvero in gara. Ma spreca per tre volte la palla del -6 e due bombe di Pittis la ricacciano indietro. Iacopini e Ragazzi arrivano a quattro falli, quando la ripresa non è ancora a metà e il divario è solo di 12 punti. Verona però è già andata sotto la doccia.

Glaxo: Bonora 17, Torri, Boni 8, Caneva, Dalla Vecchia 6, Gray 5, Galanda, Frosini 6, Cossa, Williams 15.

Benetton: Marcaccini, Iacopini 11, Pittis 12, Garland 20, Ragazzi 5, Pellacani, Vianini 6, Scarone 2, Rusconi 10, Addison 11.

Arbitri: Cazzaro (Ve) e Zancanello (Pd).

Note: spettatori 8500. Tiri liberi Glaxo 16/23, Benetton 10/16. Tiri da tre Glaxo 3/13, Benetton 6/14. Rimbalzi Glaxo 32, Benetton 38. Usciti per cinque falli.

CAVALCARONO INSIEME!

OGGI IN EDICOLA CON

CUORE

IL NUOVO RIPUGNANTE POSTER DI CRAXI E BERLUSCONI



DIFFONDETELO

“PERCHÉ ANCHE ALLE ANIME DEBOLI SPETTA IL FRUTTO DELLA CONSCENZA”
(San Paolo, IV lettera ai Corinzi)

CUORE SETTIMANALE DI RESISTENZA UMANA
OGNI SABATO IN EDICOLA